

REFERENDUM GRILLO: QUELLI DEL SÌ SERIAL KILLER

Accuse e sospetti Napolitano: sfida aberrante

Gli indecisi del centrodestra e dell'elettorato Cinquestelle sono ora il terreno di scontro per il voto del 4 dicembre. Il premier Renzi rinnova la sfida a Grillo per un confronto in tv, ma la risposta è di tutt'altro genere: «Abbiamo di fronte dei serial killer, persone che vogliono attentare alla vita dei nostri figli tra 20 anni». Controreplica: vuole coprire il caso delle firme false in Sicilia. A *Porta a Porta* Giorgio Napolitano dà il suo contributo al fronte del Sì, ma lamenta un'eccessiva impennata dei toni: «È diventata una sfida aberrante», dice l'ex capo dello Stato. L'esito del referendum preoccupa comunque i mercati che si interrogano sulla stabilità politica post voto.

da pagina 4 a pagina 6

Labate, Martirano, Roncone

Napolitano: dico Sì, ma la sfida è aberrante

Invito a cambiare toni: voteremo sulla legge non sulle motivazioni di Renzi, che giudicheremo alle Politiche

Lo spread

Il presidente emerito: bisogna stare attenti che lo spread non salga comunque vada il voto

ROMA «Con questa riforma non si fanno miracoli ma si fanno passi in avanti». Con una intervista concessa a Bruno Vespa a *Porta a Porta*, l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano dà il suo contributo al fronte del Sì anche in questo ultimo tratto infuocato della campagna referendaria. Le ragioni esposte da Napolitano sono «storicamente» per il Sì, anche se poi lui stesso lamenta un'eccessiva impennata dei toni che non fa bene all'Italia: quella del referendum costituzionale «è diventata una sfida largamente aberrante. Qui non siamo a giudicare Renzi, questo si farà con l'elezione del prossimo Parlamento che ci sarà nel 2018».

Eppure il presidente emerito della Repubblica — che ha accompagnato il processo riformatore nei nove anni trascorsi al Quirinale — ha voluto toccare un argomento che in queste ore è un po' l'«arma segreta» del fronte del Sì: «I rischi di crisi finanziaria ci sono

sempre e, in questa fase, possono anche accrescersi per conseguenza di eventi internazionali che conosciamo». Dunque, ha aggiunto il senatore a vita, «non vorremmo vedere il famoso spread che cresce, dobbiamo stare molto attenti, comunque vada il referendum».

L'ex presidente Napolitano ricorda bene lo spread (differenziale del rendimento tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi) a quota 570 nell'estate del 2011, e poi ancora nell'autunno dello stesso anno quando a Silvio Berlusconi fu chiesto di lasciare la guida di Palazzo Chigi per fare entrare in campo il tecnico Mario Monti. Per cui oggi, con la scadenza del 4 dicembre alle porte, torna quel clima di incertezza a prescindere — dice — dall'esito del referendum.

In ogni caso, insiste Napolitano, «questa riforma è attesa da 30 anni». Perché «può dare potere e limpidezza di funzioni al Parlamento» e garantisce «maggiore speditezza nel processo legislativo». La Costituzione italiana «resta la più bella del mondo, ma nella sua prima parte». Nella seconda, invece, «ci sono punti deboli gravi» tra i quali «questo pa-

sticcio del bicameralismo paritario» del quale «si accorse già i deputati dell'Assemblea costituente».

Tutta la vicenda referendaria italiana, però, si inserisce in un contesto europeo e atlantico che Napolitano conosce bene: per il futuro «non c'è condanna al declino e all'emarginazione per l'Italia e l'Europa, ma le prove saranno dure». E Donald Trump? «In campagna elettorale ha detto cose aberranti, poi cosa farà da presidente è difficile. Sull'Unione Europea speriamo che prevalgano posizioni equilibrate». Per l'ex presidente della Repubblica, dunque, l'Italia deve saper giocare la sua parte in questa contingenza mondiale: «Sono favorevole a questa riforma. Anche se è il frutto di una competizione in Parlamento, consente al Paese di fare un grosso passo in



avanti rispetto a ciò che non ha funzionato negli ultimi anni».

Sullo spread, a Napolitano, risponde Arturo Scotto capogruppo di Sinistra italiana: «Lo spread non c'entra niente con la riforma della Costituzione. Non vorrei che i neocostituenti si trasformassero negli ultimi giorni in imprenditori della paura per condizionare il voto dei cittadini».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con questa riforma non si fanno miracoli ma si fanno passi avanti rispetto a ciò che non ha funzionato negli ultimi anni
